

GazzettaVitaEcclesiale ...e oltre

Più di 300 delegati hanno preso parte all'assemblea di sabato che ha individuato le linee di marcia per il futuro

Il Sinodo italiano è atterrato in diocesi

L'intervento del vescovo Marco è stato seguito dal lavoro di 21 gruppi su cinque aree tematiche diverse. La missione di rendere le comunità capaci di annunciare il Vangelo

Sono stati oltre 300 i delegati che hanno preso parte, sabato scorso al cinema Lumière, all'assemblea sinodale diocesana. Un'ampia e variegata rappresentanza della Chiesa locale: sacerdoti e diaconi, religiose, membri di associazioni e movimenti ecclesiastici, componenti del Consiglio pastorale diocesano, direttori degli uffici diocesani e delegati delle parrocchie.

In coincidenza con la festa di San Francesco di Sales, l'assemblea si è aperta in un clima di preghiera e di celebrazione. Dopo il saluto di don Jacek Jankosz, parroco della parrocchia Don Bosco, è intervenuto Gianni Valente, referente sinodale della diocesi, che ha subito sottolineato il valore della partecipazione: “*C'è un filo di emozione, perché vedere una sala così piena è davvero bello. È il segno di una diocesi che cammina insieme: fatta di tante realtà che oggi si ritrovano unite*”. A seguire, l'assemblea ha vissuto un intenso momento di preghiera, scandito da canti e da una Lectio Divina guidata da suor Elisa Cagnazzo.



L'intervento del vescovo Prastaro

Nel suo intervento, il vescovo Marco Prastaro ha invitato l'assemblea a vivere la giornata come una vera “esperienza di Chiesa” e, prima ancora, come un'esperienza spirituale. L'assemblea, ha spiegato, rappresenta un passaggio decisivo tra il cammino sinodale vissuto negli anni scorsi e la fase attuativa, “in cui dalla teoria si passa alla pratica”, trasformando intuizioni e riflessioni in scelte operative concrete. Il vescovo ha indicato l'orizzonte spirituale della giornata: interrogarsi insieme su come essere oggi sale e luce del mondo, perché nelle comunità e nelle parrocchie continui a essere possibile l'incontro vivo con il Signore Gesù, che invia la Chiesa ad annunciare il Vangelo.

Prastaro ha ricordato che “sinodo” significa camminare insieme, come popolo di Dio, nel quale ciascuno ha qualcosa da offrire e da ricevere. Voluto con forza da papa Francesco, il cammino sinodale – avviato nel 2021 con il titolo “Comunione, partecipazione, missione” – ha coinvolto tutta la Chiesa,

non solo il Vaticano ma ogni Chiesa locale, come processo di rinnovamento fondato sulla partecipazione e sulla corresponsabilità.

L'obiettivo resta quello di rendere le comunità più capaci di annunciare il Vangelo, anche in un contesto sociale che non è più cristiano: *“È finito il tempo della cristianità, ma non è finito il cristianesimo. Il Vangelo non ha perso la sua forza e la Chiesa non è morta né sta morendo”*. La missione, ha sottolineato, richiede strumenti e linguaggi rinnovati, ma soprattutto cuori accesi dalla passione per il Signore. Da qui la doppia domanda che interpella oggi le comunità: come nutrire la fede al loro interno e, allo stesso tempo, come testimoniare il Vangelo fuori dalle mura delle parrocchie. Una sfida che il cammino sinodale ha aiutato ad affrontare, mostrando un percorso da compiere insieme, preti e laici, ciascuno secondo la propria vocazione.

Il vescovo ha poi ripercorso le tappe del cammino sinodale nella Chiesa italiana e nella diocesi di Asti: la fase narrativa, caratterizzata dall'ascolto e dal dialogo; la fase sapienziale, dedicata al discernimento; e infine la fase profetica, orientata a scelte concrete, confluite nel documento finale Lievito di pace e di speranza. Più che le singole decisioni, ha evidenziato, il dono più grande è stato il metodo: *“La scoperta di uno stile di ascolto reciproco e di discernimento nello Spirito, che siamo chiamati a rendere quotidiano nelle nostre comunità”*.



Il confronto

Dal percorso sono emerse alcune priorità fondamentali: lo stile delle comunità, chiamate a essere più accoglienti e capaci di ascolto; la Chiesa che vive nel mondo; la formazione permanente per tutte le età; la corresponsabilità nella nostra Chiesa; infine, il ripensamento delle strutture e della gestione pastorale. *“Siamo chiamati a essere profetici e coraggiosi - ha concluso - per dire con verità che cosa oggi serve all'annuncio e che cosa non serve più”. Non subire il cambiamento, ma governarlo con fiducia, uscendo dalla logica del “si è sempre fatto così” e dalla propria “comfort zone”, certi della bontà del Vangelo e della presenza del Signore in mezzo al suo popolo.*

Terminati gli interventi introduttivi, i partecipanti si sono divisi in 21 gruppi di lavoro, ciascuno chiamato a confrontarsi su una delle cinque aree tematiche individuate come prioritarie dal cammino sinodale. Ogni gruppo ha svolto il proprio confronto negli spazi della parrocchia Don Bosco, tra il piano terra e il piano superiore. All'équipe sinodale è stato affidato il compito di raccogliere quanto emerso durante la giornata e restituirlo in una sintesi chiara e fruibile.

Al termine del lavoro nei gruppi, l'assemblea si è nuovamente ritrovata al cinema Lumière per il saluto conclusivo del vescovo Prastaro e per un ultimo momento di preghiera. *“Rimanete vigili, con le orecchie aperte - ha esortato - perché il cammino continua”*.

> **Cristiana Luongo** (pubblicato su Gazzetta d'Asti, venerdì 30 gennaio 2026)